

PUBBLICATO SU: www.sossanita.it

Il sistema sanitario continua a rappresentare il vero salvadanaio ogni qualvolta c'è bisogno di fare cassa.

Sanità: basta tagli lineari, serve una "vera" Governance

di Maurizio Bernava*

Non è importante il fatto che il livello di spesa sanitaria, nel nostro Paese, sia ormai a livello delle economie più disagiate della Ue. In rapporto al Pil la spesa sanitaria italiana è, addirittura, più bassa di quella greca nonostante la crisi del Paese ellenico. Nel 2013 i greci hanno investito in sanità, tra pubblico e privato, il 9,2% del loro Pil, l'Italia si è fermata all'8,8%. Non lo diciamo noi, ma l'OCSE nel suo ultimo rapporto.

Ciò nonostante il Governo si appresta a mettere in campo una serie di ulteriori tagli alla spesa sanitaria. E' quanto affermato dal responsabile della revisione della spesa, Gutgeld, in una intervista alla *Repubblica*.

Quello che rende perplessi è che le misure citate da Gutgeld, non rappresentano affatto una novità. Infatti si tratta di interventi che sono già previsti dalle leggi e dagli Accordi vigenti e, molti di essi, sono già in atto.

Basti pensare all'ultimo Accordo siglato solo pochi giorni fa tra Governo e Regioni sulla manovra sanitaria, 2015/2017, che ha significato un taglio sul fi-

nanziamento a monte della sanità per un ammontare di 2,352 miliardi di euro.

E inoltre, sulle politiche sanitarie, il governo nazionale ha accumulato una serie di contraddizioni che creano dubbi e incertezze. Che fine ha fatto il Patto per la salute, concordato solo un anno fa tra Governo e Regioni, che stabiliva la certezza di risorse, nonché l'entità delle risorse stesse per il triennio 2014/2016 e, contestualmente, tracciava un percorso di riorganizzazione del Ssn mirato al superamento delle distorsioni e delle diseconomie? Che fine ha fatto l'Intesa sui Livelli essenziali di assistenza sanitaria siglata tra Governo e Regioni lo scorso febbraio che, finalmente, dopo 14 anni, ridefiniva i Lea da garantire a tutti i cittadini in modo uniforme in tutto il territorio nazionale? Che fine ha fatto la norma (legge di Stabilità 2015) che stabilisce che i risparmi derivanti da interventi nel settore sanitario debbano essere reinvestiti nello stesso comparto?

Citiamo solo alcuni dei provvedimenti approvati e rimasti, di fatto sulla carta.

La verità è che da parte di

questo Governo non c'è alcuna progettualità innovativa per il sistema sanitario. Manca un disegno strategico di riferimenti e le poche idee messe in campo sono mirate al contenimento della spesa e alla riduzione dei servizi.

Anche questo Governo, alla stessa stregua di quelli precedenti, continua a spacciare i continui tagli lineari per un recupero di efficienza e di lotta all'inefficienza.

Il quadro della situazione in cui oggi si trova il sistema sanitario caratterizzato da un maggiore fabbisogno sanitario (invecchiamento della popolazione, innovazione tecnologica e farmaci innovativi) e dalle forti differenziazioni regionali e da enormi carenze di servizi, non è in grado di sopportare ulteriori tagli, né tantomeno servono i vari rappinzamenti strutturali che si tenta di mettere in campo.

Il continuare la logica dei tagli significa scaricare la responsabilità alle Regioni che, a loro volta, scaricano gli oneri sui cittadini. Inoltre la politica dei tagli, oltre a rappresentare un forte impedimento di avanzamento per le Regioni più disagiate, sia dal punto di vista organizzativo che eco-

nomico, rischia di danneggiare in modo significativo anche le Regioni cosiddette "virtuose".

Il Servizio sanitario nazionale, durante questi anni ha pagato un contributo molto elevato ai fini dell'equilibrio della finanza pubblica. Su questo, paradossalmente, condividiamo le affermazioni del Ministro Lorenzin, quando dichiara che non c'è più niente da tagliare, in quanto il sistema sanitario ha già dato.

Come Cisl, invece, siamo convinti che c'è la possibilità e la necessità di recuperare risorse interne al sistema con interventi mirati a ottenere una maggiore efficienza e, soprattutto, che sia giunto il tempo che il governo si impegni a definire un nuovo modello organizzativo di riferimento per la sanità italiana.

Per questo chiediamo al ministro Lorenzin che alle sue affermazioni faccia seguire i fatti, a partire dalla apertura di un confronto con le organizzazioni sindacali per avviare una seria riflessione sulle questioni della sanità, compresi gli attuali assetti istituzionali, al fine di costruire una riforma complessiva del settore sanitario, adeguata alle esigenze attuali.

Una riforma che si deve basare su un sistema di vera governance in grado di coniugare la sostenibilità finanziaria del sistema con la qualità dei servizi e delle prestazioni: un sistema sanitario efficace ed efficiente, capace di rispondere alla domanda di salute dei cittadini sul territorio, in particolare delle fasce più deboli.

Ed è proprio per facilitare il percorso di efficientamento del sistema che i risparmi derivanti dalla sanità, come sostiene lo stesso ministro e come definito dalle norme vigenti in materia e dal nuovo Patto per la salute, devono essere reinvestiti nel comparto e mirati allo sblocco del turnover, alla ricerca e ai farmaci innovativi, alla medicina e alla rete dei servizi integrata sul territorio.

Sono queste le tematiche di cui il Governo si deve far carico, ed avviare un tavolo di confronto e di approfondimento con i sindacati e le associazioni sociali. La pianificazione e la programmazione delle politiche sanitarie non possono più essere rinchiusi nel perimetro delle decisioni e del confronto Governo/Regioni e/o nell'ambito della spending review.

*segretario confederale Cisl